

Nostra Signora di Guadalupe

SANTO DEL GIORNO

12_12_2017



La devozione verso Nostra Signora di Guadalupe nasce dalle apparizioni del 1531 a Juan Diego Cuauhtlatoatzin, di cui rimane un segno tangibile nella miracolosa immagine della Beata Vergine, sottoposta a varie analisi scientifiche e tuttora custodita nel santuario a Lei dedicato. Il 12 dicembre, giorno in cui la figura della *Virgen Morenita* si materializzò all'istante sulla tilma (un indumento indigeno usato a mo' di mantello) di [san Juan Diego](#), è festa di prece in Messico perché quell'evento è al cuore della formazione dell'identità messicana ed è stato inoltre il motore dell'evangelizzazione di un intero

completamente rovinata.

Altre indagini accurate sono state eseguite nel XX secolo, quando tra l'altro fallì

l'attentato di Luciano Perez Carpio, inviato dal governo massonico (si era nel 1921; cinque anni dopo insorsero i cristiani perseguitati, chiamati *cristeros* per il grido di battaglia "Viva Cristo Re" e la loro bandiera con la Vergine di Guadalupe), che fece esplodere una bomba ai piedi dell'altare dov'è esposta l'immagine miracolosa. Nel 1936 il futuro Nobel per la Chimica, Richard Kuhn, poté analizzare due fili della tilma conservati come reliquie, uno rosso e uno giallo, e anche lui appurò un fatto sbalorditivo: quei fili non presentano alcuna traccia di colorante animale, minerale o vegetale.

Nel 1979, eseguendo una quarantina di fotografie a infrarossi, Philip Serna

Callahan segnalò degli interventi umani di contorno come l'argento della luna, l'oro dei raggi solari e delle stelle e il bianco delle nuvole, comunque già perlopiù notati, criticati e messi per iscritto al tempo delle indagini del XVII secolo e dovuti forse a un eccesso di devozione verso la Vergine, tale da farvi inserire elementi decorativi; lo stesso Callahan riconobbe al contempo che il nucleo della "figura originale, comprendente la tunica rosa, il mantello azzurro, le mani, il volto e il piede destro" appariva incomprensibile per la scienza e "rimane inspiegabile il tipo di pigmenti cromatici utilizzati". Sempre nel 1979, l'ingegnere peruviano José Aste Tonsmann, incuriosito dagli esami di negativi fotografici con cui nei decenni precedenti sia fotografi che oftalmologi avevano asserito di vedere negli occhi della Vergine la testa di san Juan Diego, ingrandì al computer le iridi di Maria fino a 2.500 volte: vi trovò riflessa l'intera scena del miracolo del 12 dicembre 1531, con Juan Diego che apre la tilma davanti al vescovo Zumarraga e ad altri testimoni.

C'è poi un ultimo studio del XX secolo degno di nota, ossia quello sulle stelle del manto della Madre celeste. L'osservatorio Laplace di Città del Messico ha scoperto che quelle stelle non sono disposte casualmente: la loro disposizione corrisponde alle costellazioni visibili al di sopra del Tepeyac nel solstizio d'inverno del 1531 (che per il calendario allora vigente cadeva proprio il 12 dicembre), viste però non da una prospettiva terrestre bensì cosmica, come le vedrebbe un osservatore al di sopra della volta celeste. Un osservatore, si potrebbe aggiungere, che guarda i suoi figli e rivolge loro messaggi materni.

Patrona di: Messico e America